



# «Authority, serve una guida fuori dalle logiche politiche»

## L'intervista

Bonanni, leader della **Cisl**: preoccupa la mancanza di un coordinamento efficace **La polemica**

Condivido con Lupi il coraggioso disegno di riordino, è surreale che i due porti siano in concorrenza tra loro

La riforma dei porti e l'azione di rilancio del sistema della portualità in Campania. Raffaele Bonanni, segretario generale della **Cisl**, dalle pagine de «Il Mattino», con grande anticipo sulla proposta di riforma del ministro Lupi, lanciava l'idea di un accorpamento dei porti in Campania. Oggi prende sempre più piede l'ipotesi di una riforma del sistema portuale italiano che parla di accorpamenti, distretti logistici, riduzione del numero di autorità portuali e tanto altro ancora. «Resto convinto - dice - che l'Italia potrebbe giocare un ruolo importante nel sistema logistico europeo essendo configurata come un grande pontile nel cuore del Mediterraneo. Tuttavia questa condizione di privilegio non è stata adeguatamente sfruttata per lo sviluppo economico del Paese per molti e diversi problemi. Uno di questi è la carenza di un efficace coordinamento del sistema dei porti nazionali con l'individuazione di ruoli anche per il sistema logistico retroportuale. Condivido con Lupi il coraggioso disegno di riordino. Il numero di Autorità portuali appare eccessivo. Ma - ribadisco - quel che più preoccupa è la mancanza di un efficace coordinamento».

**Anche questo è un processo stimolato pure dalla spending review?**

«Conseguire risparmi fa sempre bene al Paese. Ma in questo caso la spending review pesa poco. È invece essenziale che i porti si muovano, in una cornice di regole di mercato ben definite, in una logica di mutua interazione».

**In Campania vi siete spesi molto per attivare un processo di rilancio e riordino del sistema portuale.**

«La nostra organizzazione vede i porti dislocati sugli oltre ottomila chilometri di costa come una risorsa strategica. In Campania il sistema della portualità potrebbe rappresentare il primo polo industriale: abbiamo stimolato un processo di rilancio indispensabile e apprezzato il lavoro del governatore Caldoro che sul settore ha concentrato importanti risorse dei finanziamenti europei. Siamo soddisfatti che le nostre idee e proposte abbiano trovato condivisione. Adesso ci aspettiamo che le idee si concretizzino».

**Sì, ma nonostante questo lavoro il porto di Napoli stenta a fare passi in avanti.**

«Il problema della perdita di competitività non riguarda solo Napoli, ma molti porti italiani ed europei. Si registra un forte divario tra i tempi di adeguamento delle infrastrutture portuali e quelli che hanno accompagnato l'evoluzione delle navi, sempre più lunghe e larghe e che richiedono pescaggi sempre maggiori. La normativa di settore, soprattutto nelle aree ove si registrano particolari condizioni ambientali, non ha giovato. Il porto

di Napoli risente, inoltre, di una carenza di strategia complessiva che ha generato, nel tempo, un forte disordine. Mi pare comunque che si stia lavorando nella direzione giusta. Gli operatori, se aiutati, sapranno recuperare il tempo perduto. Serve una guida autorevole, non contaminata da logiche politiche».

**Cosa pensa delle polemiche che a Napoli come in altri porti si sono generate intorno alle governance dei porti?**

«Sono polemiche che non ci appassionano. In questo settore, come in altri strategici, la politica debba avere il coraggio di puntare senza esitazione sulle competenze. La gente non comprende più le polemiche sterili. Bisogna fare pesto e bene. È incomprensibile che, ancora oggi, un terzo delle Autorità portuali sia nelle mani di commissari».

**Restando in Campania, gli imprenditori salernitani si oppongono con fermezza all'accorpamento dei porti di Napoli e di Salerno.**

«I processi di riordino, anche quando sono indispensabili, devono necessariamente attraversare un percorso di assestamento. Le legittime preoccupazioni per la perdita di quella efficienza che lo scalo salernitano ha faticosamente raggiunto nel tempo deve essere bilanciata da una profonda ristrutturazione organizzativa dello scalo partenopeo. È surreale che i porti di Napoli e Salerno siano in concorrenza tra loro».

**a. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA